

la gazzetta dell'ETNA

Periodico di cultura e attualità diretto da Angelino Cunsolo

26 maggio 2008

CATANIA • Mostra di vignette al Sangiorgi

“Musica da vedere disegni da sentire”



Sopra una vignetta di Victor Carbajo e sotto di Corrado Cristaldi

Un vivace rondò di immagini, un volo libero di segni, un abbraccio fra semiotica musicale e semantica iconografica, un dialogo ininterrotto fra ricerca filologica e intuito artistico, un climax incalzante di parole, ideogrammi, figure. È il suggestivo bagaglio che si porta dietro “*Musica da vedere, disegni da sentire*”, la raffinata mostra itinerante che, dopo Palermo, Bagheria e Caltanissetta, è approdata al Teatro Sangiorgi di Catania.

La rassegna artistica, promossa dal Teatro Massimo Bellini, è opera dei due musicisti-vignettisti Corrado Cristaldi e Victor Carbajo. Il primo è autore, oltre che di composizioni musicali, anche di volumi per ragazzi scritti in tandem col fratello Antonio. Quanto all'artista iberico Carbajo, fra i copiosi contributi in campo musicologico, va segnalata l'ideazione di un sistema di analisi applicata che, avvalendosi di diverse discipline, mira a risolvere svariati problemi legati all'arte.

Considerata la poliedricità degli interessi non stupisce, dunque, l'attenzione che le loro opere suscitano presso filologi, linguisti e storici, oltre che musicologi. Quello allestito al Sangiorgi è un percorso espositivo che, attraverso una nutrita carrellata di schizzi, suggerisce emozioni capaci di restituire, con il solo uso bicromo del bianco e nero, il fascino di una memoria che dalle suggestioni mitologiche e dal tributo alle culture latine e indoeuropee, passando attraverso le aeree sonorità della musica classica, giunge ai movimenti di rottura dell'Avanguardia novecentesca.

Fulminei e graffianti i disegni di Cristaldi, che consentono di intercettare, subito dopo il disvelamento ironico, una prismaticità di idee e risonanze, che paiono venir fuori gradualmente da un implicito congegno a mo' di scatola cinese. Ammiccanti, le vignette paiono “strizzare l'occhio”, filtrati da una carica che non è che mera comicità, quanto piuttosto umorismo alla Pirandello, un umorismo che bene sa frugare fra le pieghe della coscienza. Ogni personaggio,



è figura e controfigura, Giano bifronte che da un lato ride e dall'altro medita. Non sfuggono, poi, i ricercati giochi linguistici e l'impiego di una vasta gamma di figure retoriche.

Epos storico, interculturalità, riannodamento del presente al passato, è quanto emerge invece dalle forme squadrate e dagli andamenti curveggianti di Carbajo, il cui tratto costituisce il secondo volto di una realtà, che è insieme istanza individuale e collettiva, nella quale può riconoscersi l'uomo di ogni luogo, tempo e condizione. Fra i meriti dei due artisti, al cui indirizzo sono giunti in questi anni apprezzamenti lusinghieri di pubblico e di critica, va annoverato il rispetto nutrito per il potenziale fruitore, che viene lasciato in balia del libero arbitrio: a lui, infatti, viene affidato il compito di cogliere inferenze ma anche di attribuire valenze.

MARIA VALERIA SANFILIPPO